



teatrofax.it

All'Italia ultimi due giorni di repliche di "A qualcuno piace carta"

Ennio Marchetto la fantasia in scena

Suggestiva kermesse poetica del mimo veneziano

ROMA – Riesce ad animare costumi di carta dando loro valenze umanoidi che ingenerano emozioni poetiche di rara suggestione. Ritrae personaggi pubblici in modo irriverente, capri espiatori di un comediens impertinente che dipana la propria narrazione all'interno di un copione ricco di musica, canzoni, balli e pantomime. Stiamo parlando di Ennio Marchetto che, attraverso la mimica del suo corpo (e non solo), rappresenta situazioni comiche paradossali. Calca i palcoscenici di mezzo mondo e, dappertutto, manda in delirio il pubblico. Perché il suo teatro è qualcosa di desueto che sconfina nell'immaginario onirico. Lo spettatore è irretito dal suo trasformismo, una sorta di diavoleria scenica che fa sognare, ridere, emozionare. Le sue composizioni visive sono quadri esilaranti di una comicità singolare.

(Re)interpreta celebri motivi canori con candore infantile, un infantilismo che costringe chi assiste allo show a risate impudiche che si manifestano senza remore. Il suo immaginario è di quelli che non conoscono confini; le sue "creazioni cartacee" vivono di luce propria, quasi fossero burattini che si ribellano al volere del burattinaio. I suoi costumi di carta si muovono autonomamente con intenti polemici nei confronti del proprio "gestore-animatore". Ne scaturisce una prova figlia dell'eccellenza di un teatrante che non difetta in fantasia (ne possiede in quantità industriale). Non a caso *Variety*, prestigiosa rivista specializzata dello spettacolo, definisce le esibizioni di Ennio Marchetto "una galleria d'arte vivente". Non è un'iperbole giornalistica ma l'istantanea di un mimo che non somiglia a nessuno.

Gianfranco Quadrini

12/02/11
SHOW